

CRITICA LETTERARIA

Sergio Garbellini ha già pubblicato varie raccolte di poesie, tutte caratterizzate da una grinta di tipo popolare che per taluni aspetti di certa “aggressività” ricorda addirittura Cecco Angiolieri.

Con questa raccolta conferma l’ispirazione popolaresca, così vigorosa, e suggestiva, in un suo singolare filone, nella nostra letteratura.

Questo tipo di poesia anche oggi merita un suo posto, come reazione a tanta poesia inflazionata, perché TUTTA UGUALE, TUTTA MALATA, TUTTA IMMOBILE ad un ermetismo che sempre si crede finito e mai è finito. Sarà poesia per eletti, ma è ANCHE GIUSTO E BELLO che sia una POESIA PER STRATI SOCIALI, che, se culturalmente, non si nutrono di ideali profondi, della ESISTENZA PUR CONOSCONO (e come!) LE ASPREZZE, I DOLORI, GLI INGANNI, LE LOTTE.

Sergio Garbellini sta su questa zona: ANIMA CANDIDA, ONESTA, della gente comune conosce bene le reazioni al male, alle preoccupazioni e le ripete con semplicità, vicino al vero, nulla alterando di un certo spirito dell’umile gente, che a volte ci sembra scomparso, e che invece tuttora esiste. E commuove il fatto che Egli sappia interpretare così bene, soprattutto le REAZIONI DELL’ANIMO FEMMINILE ai tanti casi della vita, appunto femminile.

Il primo ciclo, L’aborto, Il primo figlio, La prima ruga, Il parto. Un nido vuoto ecc. In questi componimenti, come avveniva nel Belli, sempre il linguaggio e le immagini, sono quelle del popolo e popolaresco, ripetiamo, è anche il sentimento che scorre tra le parole, con effetto stupefacente.

Sentite qualche verso de *Il parto*:

«Ma che succede? Sento un gran dolore!

Un male strano, bello, ma straziante.

Gesù, Gesù, che fitta lancinante!

Mi sta sventrando e sento a intermittenza

un altro spasmo ed ecco un altro ancora!

Ci siamo! Finalmente è giunta l’ora!»

UGO MARIAPALANZA

(Docente, poeta, scrittore, storico)

In copertina (curata dall’Autore) Il Papa, Giovanni Paolo II, si congratula con Sergio Garbellini per le sue ispirazioni poetiche.

